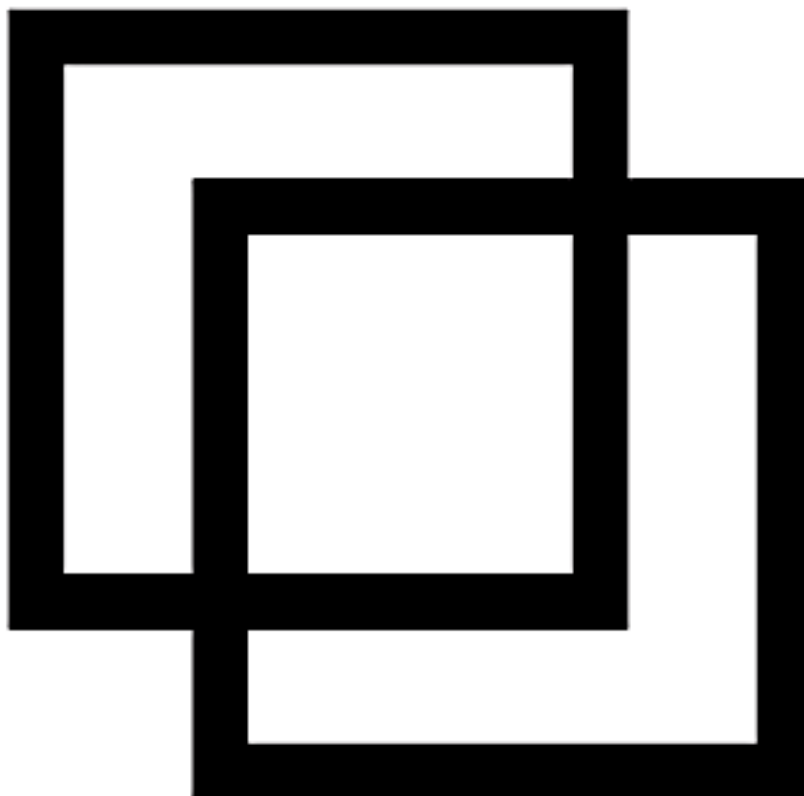


CASA DELLE PAROLE
2019/2020 XIV EDIZIONE

12 SETTEMBRE 2019
O. VETRO / GLASS



O.

PALAZZO GRASSI
PUNTA DELLA DOGANA
PINAULT
COLLECTION



威尼斯大学孔子学院
Istituto Confucio
presso l'Università
Ca' Foscari Venezia

Gabriele d'Annunzio (1863-1938), *tentato di morire*, da *Gabriele D'Annunzio da Cento e cento e cento e cento pagine del Libro segreto*, Mondadori, 1935

Se non più mi piacesse di scrivere, quale arte mi piacerebbe eleggere? l'arte del vasaio o quella del vetraio?

Il vasaio sta all'ombra; e dalla ruota silente gli nasce il vaso intra le mani come un fiore senza stelo.

Il vetraio sta davanti all'ara fiammeggiante; e il suo soffio fa del vetro una forma leggera ed espressiva come la parola giusta.

If ever I got tired of writing, what profession would I choose? Potter perhaps, or glassmaker? The potter works in the half-light, and from his quiet wheel the pot steadily emerges between his hands like a flower without a stem. The glassmaker stands before a flaming altar, and his breath creates glass as light and shapely and expressive as the aptest *mot juste*.

Leslie Allan Murray (1938-2019), *Words of the Glassblowers*, from: *Dog Fox Field*, Angus & Robinson, Sydney, 1990 Traduzione Coppini

*In a tacky glass-foundry yard, that is shadowy and bright
as an old painter's sweater stiffening with light,*

*another lorry chockablock with bottles gets the raised thumb
and there hoists up a wave like flashbulbs feverish in a stadium*

*before all mass, nosedive and ditch, colour showering to grit,
starrily, mutually, becoming the crush called cullet*

*which is fired up again, by a thousand degrees, to a mucilage
and brings these reddened spearmen bantering on stage.*

*Each fishes up a blob, smoke-sallow with a tinge of beer
which begins, at a breath, to distill from weighty to clear*

*and, spinning, is inflated to a word: the paraison
to be marvered on iron, box-moulded, or whispered to while spun –*

*Sand, sauce-bottle, hourglass – we melt them into one thing:
that old Egyptian syrup, that tightens as we teach it to sing.*

Jorge Carrera Andrade (1903-1978)

A figura intera

Di colpo mi vidi
 a figura intera,
 con una espressione studiata
 attraverso gli anni.
 Ero un uomo di vetro
 che rifletteva il mondo
 senza trattenere nulla.
 Mi vidi differente
 dalle altre immagini
 di me stesso
 vivi nello specchio:
 più ombrosa la testa,
 più profondo l'abisso ai piedi,
 più afforestato l'io dentro,
 l'incoscienza di una pianta
 obbediente alla brezza,
 giunco di solitudine
 che non pensa più
 – solitudine della terra,
 unica compagnia!
 Mi vidi in un riflesso fugace,
 guardando da fuori
 l'essere che vive dentro,
 recluso mascherato
 nel suo isolamento errante.

Imagen entera

*De pronto me vi
 imagen entera,
 con un gesto aprendido
 a través de los años.
 Yo era hombre de cristal
 que reflejaba el mundo
 sin nada retener.
 Me vi distinto
 a las otras imágenes
 de mí mismo
 vivas en el espejo:
 más sombre en mi cabeza,
 a mis pies más abismo,
 en mi interior más selva,
 inconsciencia de planta
 obediente a la brisa,
 junco de soledad,
 ya no pensante,
 – soledad terrenal,
 única compañía! –
 Me vi en fugaz reflejo,
 mirando desde afuera
 al ser che vive dentro,
 recluso enmascarado
 en su ambulante encierro.*

Complete Image

*Suddenly I saw myself,
 a complete image,
 with an expression rehearsed
 over the years.
 I was a man of glass
 who reflected the world,
 holding nothing back.
 I saw myself different
 from the other images
 of myself
 alive in the mirror:
 a darker shadow on my head,
 a deeper abyss at my feet,
 a thicker wood within me,
 the unconsciousness of a plant
 obedient to the breeze,
 a reed of solitude
 no longer thinking,
 – earthly solitude,
 my only company!
 I saw myself in a fleeting reflection,
 looking from outside
 at the being that lives within,
 a masked recluse
 in his wandering seclusion.*

Giuseppe Tomasi di Lampedusa (1896-1957), da *Il Gattopardo*, Milano, Feltrinelli, 1958

La prima visita di Angelica alla famiglia Salina, da fidanzata, si era svolta regolata da una regia impeccabile. [...] Angelica giunse alle sei di sera, in bianco e rosa; le soffici trecce nere ombreggiate da una grande paglia ancora estiva sulla quale grappoli d'uva artificiali e spighe dorate evocavano discrete i vigneti di Gibildolce ed i granai di Settesoli. In sala d'ingresso piantò lì il padre; nello sventolio dell'ampia gonna salì leggera i non pochi scalini della scala interna e si gettò nelle braccia di don Fabrizio: gli diede, sulle basette, due bei bacioni che furono ricambiati con genuino affetto; il Principe si attardò forse un attimo più del necessario a fiutare l'aroma di gardenia delle guancie adolescenti. [...].

Intanto il Principe dava il braccio ad Angelica. Si traversarono parecchi saloni quasi all'oscuro, vagamente rischiarati da lumini ad olio che permettevano di trovare a malapena la strada; in fondo alla prospettiva delle sale splendeva invece il "salone di Leopoldo", dove stava il resto della famiglia, e questo procedere attraverso il buio deserto verso il chiaro centro dell'intimità aveva il ritmo di un'iniziazione massonica. [...]

Su ventiquattro dei quarantotto bracci del lampadario era stata posta una candela accesa, e ognuno di questi ceri, candido e ardente insieme, poteva sembrare una vergine che si struggesse di amore; i fiori bicolori di Murano sul loro stelo di curvo vetro guardavano in giù, ammiravano colei che entrava, e le rivolgevano un sorriso cangiante e fragile.

Ghiorgos Seferis, (1900-1971), *M.R.* (Maurice Ravel), in *Leggenda VI*

Il giardino coi suoi zampilli alla pioggia
tu lo vedrai soltanto dalla finestra bassa
di là dai vetri torbidi. Rischiarerà la stanza
solo la vampa del camino
e talora, nel lampo di folgori lontane, appariranno
le rughe alla tua fronte, vecchio Amico.
Il giardino coi suoi zampilli ch'erano alla tua mano
ritmo dell'altra vita, oltre gl'infranti
marmi, di là dalle colonne tragiche,
danza fra gli oleandri
presso le nuove cave di pietrame, un vetro
appannato l'avrà reciso dai tuoi giorni.
Tu non respirerai: terra e umore di piante
si lanceranno dalla tua memoria a picchiare
su questo vetro, ove picchia,
dal mondo di fuori, la pioggia.

George Seferis, *Mythistorema* from *Collected Poems I*, translated, by Edmund Keeley and Philip Sherrard. Princeton University Press, 1995

M.R.

*The garden with its fountains in the rain
you will see only from behind the clouded glass
of the low window. Your room
will be lit only by the flames from the fireplace
and sometimes the distant lightning will reveal
the wrinkles on your forehead, my old Friend.*

*The garden with the fountains that in your hands
was a rhythm of the other life, beyond the broken
statues and the tragic columns
and a dance among the oleanders
near the new quarries —
misty glass will have cut it off from your life.
You won't breathe; earth and the sap of the trees
will spring from your memory to strike
this window struck by rain
from the outside world.*

Γιώργος Σεφέρης, *M.P. Μυθιστόρημα VI*

*Το περιβόλι με τα σιντριβάνια του στη βροχή
θα το βλέπεις μόνο από το χαμηλό παράθυρο
πίσω από το θολό τζάμι. Η κάμαρά σου
θα φωτίζεται μόνο από τη φλόγα του τζακιού*

5

*και κάποτε, στις μακρινές αστραπές θα φαίνονται
οι ρυτίδες του μετώπου σου, παλιέ μου Φίλε.
Το περιβόλι με τα σιντριβάνια που ήταν στο χέρι σου
ρυθμός της άλλης ζωής, έξω από τα σπασμένα
μάρμαρα και τις κολόνες τις τραγικές*

10

*κι ένας χορός μέσα στις πικροδάφνες
κοντά στα καινούρια λατομεία,
ένα γυαλί θαμπό θα το 'χει κόψει από τις ώρες σου.
Δε θ' ανασάνεις· το χώμα κι ο χυμός των δέντρων
θα ορμούν από τη μνήμη σου για να χτυπήσουν*

15

*πάνω στο τζάμι αυτό που το χτυπά η βροχή
από τον έξω κόσμο.*

Marcus Valerius Martialis (38/41-102/104), *Epigramma IX, 59*

Versione di Guido Cerenetti, Torino, Einaudi, 1964

Questo fu il lungo e largo vagabondare
 Di Mamurra per i Saepta dove il romano
 Eldorado butta i suoi fiumi d'oro alla malora.
 Nei corpicini efebici addentra
 Voracemente gli occhi: non negli esposti
 Dalle botteghe in mostra sulla via
 – gli altri, dietro i tramezzi
 Nascosti di misteriosi sgabuzzini,
 Alla vista sottratti dei passanti
 E dei poveracci del mio stampo.
 Fattone indigestione,
 Fa sballare i tavoli lunghi ed i rotondi
 E anche i piedi d'avorio vuol vedere
 Appesi in alto; e quattro volte preso
 D'un gran letto a sei posti in tartaruga
 Le debite misure, si batte il petto:
 Dalla sua mensa di cedro non è a misura.
 Hanno quei vasi odore di Corinto?
 (Consulto col suo naso). E stigmatizza
 I difetti delle tue statue, Policleto,
 E deplorando una contaminazione
 Vetraria nelle critallerie, mette da parte
 Segnandole col suo nome, dieci coppe
 Murrine. Calici d'antiquariato,
 Quanti ne ha mano di Mentore bulinato,
 Soppesa, e conta i verdi incastonati
 Nell'oro lavorato, i tintinnabuli
 Che può con gran superbia tintinnare
 Un orecchio di neve. Su ogni banco
 Ha le sardoniche inseguito e trattato
 Il prezzo di diaspri colossali.
 All'ora undecima, sfinito, comprato
 Due bicchieracci per poche lire,
 Il pacco sotto il braccio, se n'è andato.

*In Saeptis Mamurra diu multumque vagatus,
 Hic ubi Roma suas aurea vexat opes,
 Inspexit molles pueros oculisque comedit,
 Non hos, quos primae prostituere casae,
 Sed quos arcanae servant tabulata catastae
 Et quos non populus nec mea turba videt.
 Inde satur mensas et opertos exiit orbes
 Expositumque alte pingue poposcit ebur,
 Et testudineum mensus quater hexaclinon
 Ingemuit citro non satis esse suo.
 Consuluit nares, an olerent aera Corinthon,
 Culpavit statuas et, Polyclite, tuas,
 Et turbata brevi questus crystallina vitro
 Murrina signavit seposuitque decem
 Expendit veteres calathos et si qua fuerunt
 Pocula Mentorea nobilitata manu,
 Et viridis picto gemmas numeravit in auro,
 Quidquid et a nivea grandius aure sonat.
 Sardonychias vero mensa quaesivit in omni
 Et pretium magnis fecit iaspidibus.
 Undecima lassus cum iam discederet hora,
 Asse duos calices emit et ipse tulit.*

Martial, translated by D. R. Shackleton Bailey, Loeb Classics, 1993

*Mamurra, long and often wandering in the Saepta,
here where Golden Rome flings about her wealth,
inspected and devoured with his eyes the dainty boys,
not those at the outer stalls near the public, but those who
are guarded by the platforms of a secret stand, and
whom the people do not see, nor the crowd of such as I.
Then, sated with the view, he had tables and
round covered table-tops laid bare, and must needs
have their high-hung glistening ivory supports brought
down; and, after four measurements of a tortoise-shell
couch for six, he said with a sigh that it was too small
for his citrus-wood table. He took counsel of his
nose whether the bronzes smelt of Corinth, and
condemned even your statuary, Polyclitus; and,
complaining that the crystal vases were disfigured
by a small piece of glass, he put his seal on ten
murrine articles, and set them aside. He weighed
antique tankards, and any cups made precious by
Mentor's handiwork, and counted the emeralds set
in chased gold, and every larger pearl that tinkles
from a snow-white ear. Genuine sardonyxes he
looked for on every table, and offered a price for
some big jaspers. When at the eleventh hour,
fagged out, he was at last departing, for a penny he
bought two cups — and bore them off himself.*

René-François Sully Prudhomme (1839-1907), *Il vaso rotto, Le vase brisé*, in *Stances et poèmes*, Paris, Achille Fauré, 1865; traduzione Paolo Statuti

	<i>Le vase brisé,</i>
Il vaso dov'è morta questa verbena Per un colpo di ventaglio s'è incrinato; Il colpo l'ha scalfito appena, E nessun suono lo ha rivelato.	<i>Le vase où meurt cette verveine D'un coup d'éventail fut fêlé ; Le coup dut effleurer à peine : Aucun bruit ne l'a révélé.</i>
Ma il taglio pur se poco inciso, Mordendo il cristallo ogni giorno, Con moto invisibile e deciso L'ha percorso tutto intorno.	<i>Mais la légère meurtrissure, Mordant le cristal chaque jour, D'une marche invisible et sûre En a fait lentement le tour.</i>
La sua fresca acqua è colata via, Il succhio dei fiori è interrotto; Nessun dubbio ha più chicchessia, Non toccarlo, perché è rotto.	<i>Son eau fraîche a fui goutte à goutte, Le suc des fleurs s'est épuisé ; Personne encore ne s'en doute ; N'y touchez pas, il est brisé.</i>
Spesso anche la mano amata Sfiorando il cuore lo ferisce; Poi dal cuore la ferita è ampliata, Il fiore del suo amore perisce;	<i>Souvent aussi la main qu'on aime, Effleurant le coeur, le meurtrit ; Puis le coeur se fend de lui-même, La fleur de son amour périt ;</i>
Sempre intatto agli occhi del mondo, Sente crescere e piangere a dirotto La sua ferita sottile e profonda: Non toccarlo, perché è rotto.	<i>Toujours intact aux yeux du monde, Il sent croître et pleurer tout bas Sa blessure fine et profonde ; Il est brisé, n'y touchez pas.</i>

René-François Sully Prudhomme , *The Broken Vase*,
translated by Robert Archambeau

*The vase where this verbena's dying
Was cracked by a lady's fan's soft blow.
It must have been the merest grazing:
We heard no sound. The fissure grew.*

*The little wound spread while we slept,
Pried deep in the crystal, bit by bit.
A long, slow marching line, it crept
From spreading base to curving lip.*

*The water oozed out drop by drop,
Bled from the line we'd not seen etched.
The flowers drained out all their sap.
The vase is broken: do not touch.*

*The quick, sleek hand of one we love
Can tap us with a fan's soft blow,
And we will break, as surely riven
As that cracked vase. And no one knows.*

*The world sees just the hard, curved
surface
Of a vase a lady's fan once grazed,
That slowly drips and bleeds with sadness.
Do not touch the broken vase.*

Aldo Palazzeschi (1885-1974), *Una casina di cristallo*
english translation, Laura Lauzar

A Little House of Glass

lo sogno una casina di cristallo
proprio nel mezzo della città,
nel folto dell'abitato.

Una casina semplice, modesta,
piccolina, piccolina,
tre stanzette e la cucina.

Una casina
come un qualunque mortale
può possedere,
che di straordinario non abbia niente,
ma che sia tutta trasparente:
di cristallo.

Si veda bene dai quattro lati la via
e di sopra bene il cielo
e che sia tutta mia.

*I dream of a little house of glass
right in the middle of town,
in the busiest part.*

*A simple, unpretentious house,
and tiny, tiny,
three rooms and a kitchen.*

*A little house
such as any mortal
might own,
with nothing extraordinary about it,
except its transparency,
its crystal clarity.*

*You'll see the streets on all four sides
and the sky above quite clearly
and it must be mine entirely*

Amy Clampitt (1920-1994) , *I vetri di mare*

Mentre passeggi lungo la riva,
facendo turbinare concetti
che io non posso raffigurare, la boa, clacsonando,
segnala che, in qualsiasi momento,
il vento può cambiare,
la campana sbatacchia
il suo monotono soprano, sordo come Cassandra
ad ogni nota tranne che al monito. L'oceano,
carico di nessun lavoro più urgente
che tenere aperti conti scaduti
mai quadrati,
continua a mescolare i suoi millenni
di quarzo, granito, e basalto.

Tratta
le permutazioni della novità –
tronchi alla deriva e naufraghi, lattine di birra
di ieri sera, petrolio fuoriuscito, l'espettorato
residuo di plastica – con una casuale
imparzialità, giocando a palla, o ad acchiapperella,
o all'ultimo-a-toccare come un terrier,
rivoltando lo stesso oggetto di qua e di là,
di là e di qua. Per l'oceano, nulla
resta indegno di considerazione.

Le case
di così tante cozze e lumache
sono state abbandonate qui, è un caso
disperato
capire quali mettere in salvo. Invece
sto in guardia per i vetri di mare –
l'ambra di Budweiser, il crisoprasio
di Almadén e Gallo, lapislazzulo
come conseguenza di (non si può evitarlo,
temo) Phillips' Milk of Magnesia,
di tanto in tanto un raro turchese traslucido
o ametista annebbiata,
di origine sconosciuta.
Il processo
mai termina; usciti dalla sabbia
tornano alla ghiaia,
insieme cogli altri tesori
di Murano, coi meravigliosi
contrafforti di Chartres,
che già si stanno preparando
ad essere turbinati e turbinati, con gravità
e gradualità quali un intelletto
impiegato nella rischiosa
ridefinizione di strutture
che nessuno ha mai ancora visto.

Beach Glass

*While you walk the water's edge,
 turning over concepts
 I can't envision, the honking buoy
 serves notice that at any time
 the wind may change,
 the reef-bell clatters
 its treble monotone, deaf as Cassandra
 to any note but warning. The ocean,
 cumbered by no business more urgent
 than keeping open old accounts
 that never balanced,
 goes on shuffling its millenniums
 of quartz, granite, and basalt.
 It behaves
 toward the permutations of novelty—
 driftwood and shipwreck, last night's
 beer cans, spilt oil, the coughed-up
 residue of plastic—with random
 impartiality, playing catch or tag
 or touch-last like a terrier,
 turning the same thing over and over,
 over and over. For the ocean, nothing
 is beneath consideration.*

*The houses
 of so many mussels and periwinkles
 have been abandoned here, it's hopeless
 to know which to salvage. Instead
 I keep a lookout for beach glass—
 amber of Budweiser, chrysoprase
 of Almadén and Gallo, lapis
 by way of (no getting around it,
 I'm afraid) Phillips'
 Milk of Magnesia, with now and then a rare
 translucent turquoise or blurred amethyst
 of no known origin.*

*The process
 goes on forever: they came from sand,
 they go back to gravel,
 along with treasuries
 of Murano, the buttressed
 astonishments of Chartres,
 which even now are readying
 for being turned over and over as gravely
 and gradually as an intellect
 engaged in the hazardous
 redefinition of structures
 no one has yet looked at.*

Giorgio de Chirico (1888-1978) *Due Lettere e Marzo* (1951)

Caro Zamberlan,

Le sarei molto grato se si informasse a Venezia sulla possibilità di comprare della polvere di vetro; cioè del puro vetro ridotto in polvere impalpabile, come una farina.

Questa mi sarebbe molto utile per certe nuove esperienze che faccio nella tecnica della pittura.

Mi hanno detto che a Venezia si può trovare poiché la usano per i vetri colorati: Ma bisogna che sia polvere di vetro, e ridotta in polvere finissima e non un surrogato, poiché dei surrogati ne trovo anche qui[...]

Tante care cose da me e da Isa a Lei ed alla famiglia e particolarmente ad Uccia.

Suo

G. de Chirico

Grazie anticipate

Piazza di Spagna, 31

Roma, 14 aprile 1951

Cara Uccia,

Grazie per le informazioni. Non so cosa sia la polvere di vetro neutra; probabilmente si tratta di polvere di vetro bianco, cioè non colorato e, in questo caso, è appunto quella che cerco. Insomma io ho bisogno di una polvere di vetro, cioè di un pezzo di finestra ad esempio, cioè vetro bianco, ridotto a polvere impalpabile.

Ma bisogna che sia polvere di vero vetro, e non una cosa sintetica, e bisogna che sia ridotta a polvere finissima così che mescolandola ai colori, non produca granulosità. Ho saputo che gli antichi fiamminghi aggiungevano ai loro colori polvere di vetro per aumentarne il corpo e la trasparenza.

Se potesse inviarmi una (anche piccolissima) quantità di polvere di vetro come le ho detto, mi farà un gran piacere.

La mia mostra a Milano ha avuto un successo strepitosa. Non so di questo passo dove andremo a finire....

Tante care cose anche da Isa a Lei, al babbo, alla mamma, alle zie, al fidanzato a tutti.

Suo G.de Chirico

Giorgio de Chirico, *Two Letters and March (1951)* translation: Philip Morre

Dear Zamberlan,

I would be most grateful if you could enquire in Venice as to the possibility of buying some powdered glass: that is to say, pure glass ground into the finest powder, like flour.

This would be most useful to me for some new experiments I am making in painting techniques.

I have been told that one can find such a thing there in Venice, because they use it in stained-glass windows. But it is essential that it be real glass powder, ground as fine as possible, and not glass substitute, because substitutes I can find here too [...]

Please accept best wishes from Isa and me to yourself and to all the family, and particularly Uccia.

Yours

G. de Chirico

Thanking you in advance.

Piazza di Spagna, 31

Rome, 14 April 1951

Dear Uccia,

Thank you for the information. I don't know what is meant by neutral powdered glass, but it's probably white powdered glass, that is, not coloured, and in that case it's exactly what I am after. In short, what I need is powder of common glass, like a piece of window-pane for example, that is, white glass, reduced to a fine powder

But it must be real glass, and not something synthetic, and it must be ground as fine as can be, so that, when it's mixed with my colours, the result will not be granular. I have heard that the Flemings in times past would add glass powder to their colours to give them more body and transparency

If you were able to send me some (even very little) powdered glass of the kind I am talking about, you would do me a great favour.

My show in Milan has been an enormous success. At this rate, who knows where we'll end up...?

My warmest wishes – from Isa too – to you, your father and mother, your aunts, your fiancé, and everybody.

Your G. de Chirico

Charles-François Panard (1689-1765) – *Poème en forme de verre*

*Nous ne pouvons rien trouver sur la terre
Qui soit si bon ni si beau que le verre.
Du tendre amour berceur charmant
C'est toi, champêtre fougère
C'est toi qui sers à faire
L'heureux instrument
Ou souvent pétille,
Mousse et brille
Le jus qui rend
Gai, riant,
Content.
Quelle douceur
Il porte au cœur !
Tôt,
Tôt,
Tôt,
Qu'on m'en donne,
Qu'on l'entonne,
Tôt,
Tôt,
Tôt,
Qu'on m'en donne
Vite et comme il faut ;
L'on y voit sur les flots chéris
Nager l'allégresse et les ris.*

0. CASA DELLE PAROLE, MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 2019 VETRO

1. Gabriele d'Annunzio, *tentato di morire*
2. Leslie Allan Murray, *Words of the Glassblowers*
3. Jorge Carrera Andrade, *A figura intera*
4. Giuseppe Tomasi di Lampedusa, da *Il Gattopardo*
5. Ghiorgos Seferis, *M.R. (Maurice Ravel)*, da *Mythistorima VI*
6. Marcus Valerius Martialis, *Epigramma IX, 59*
7. Aldo Palazzeschi, *Una casina di cristallo*
8. Amy Clampitt, *I vetri di mare*
9. Giorgio de Chirico, *Due Lettere e Marzo*
10. Charles-François Panard, *Poème en forme de verre*